



## **Rassegna Stampa del 2 febbraio 2021**

# In Campania aumentano i positivi il tasso sui tamponi vola all'11,8%

## IL BILANCIO

Ettore Mautone

Torna a crescere la curva dei contagi da Sars-Cov-2 in Campania concentrati soprattutto nella provincia di Napoli: ieri il virus ha fatto registrare 994 positivi su 8.417 tamponi effettuati. Sebbene siano 407 in meno di domenica (quando i casi erano stati 1.401) a fronte di soli 8.417 tamponi eseguiti (di cui 759 antigenici), sale sensibilmente la percentuale dei positivi: l'11,81% dei test, tre punti percentuali in più del giorno prima quando l'indice di contagio era all'8,19%.

Di tutti questi nuovi casi 921 sono asintomatici e solo 37 presentano sintomi. Una giornata che appare dunque in chiaroscuro e in cui calano i decessi (da 10 a 8) ma si registrano pochi guariti e solo 89 attualmente positivi in meno del giorno prima. Pressoché stabile, invece, a quota 97, il tasso di occu-

pazione delle terapie intensive mentre crescono di 20 unità i ricoveri che raggiungono quota 1.437 per un indice di infettività Rt attestato ormai attorno a 1 mitigato solo da un indice di ospedalizzazione più basso di quello medio nazionale.

### L'IMPENNATA IN PROVINCIA

A preoccupare è soprattutto l'impennata in provincia di Napoli dove il tasso di incidenza per centomila abitanti è sensibilmente maggiore di quello del centro del capoluogo. A Torre Annunziata di arriva addirittura a 597 casi per 100 mila contro i 129 di Napoli, 241 il valore di Torre del Greco, 191

**A PREOCCUPARE È SOPRATTUTTO L'AREA A EST DEL CAPOLUOGO TORRE ANNUNZIATA ZONA ARANCIONE**

Acerra, 244 Sant'Antimo, 297 Boscoreale. In pratica l'esatto opposto di novembre quando l'area centrale della città era da zona rossa mentre la provincia respirava. Non va meglio se si guarda alla distribuzione dei casi giornalieri: ieri su 718 contagi registrati tra Napoli e provincia solo 134 sono da attribuire ai vari quartieri della città mentre ben 584 sono distribuiti nell'hinterland. Un trend costante ormai da diversi giorni: domenica su 873 casi dell'area metropolitana allargata alla provincia 681 si sono concentrati nel comprensorio sud e nord e 192 nel centro del capoluogo. Un rapporto che resta costante da giorni con la stessa Napoli calata in una pericolosa altalena visto che i 281 casi registrati il 28 gennaio rappresentano il dato più alto da Capodanno.

### IL PICCO

Che la provincia a Est di Napoli sia un problema lo testimonia l'ennesima impennata dei con-

tagi registrati ieri a Torre Annunziata dove da ieri sono stati registrati 99 nuovi positivi che segnano il passaggio a zona arancione (è entrata in vigore un'ordinanza del sindaco Vincenzo Ascione che impone per una settimana una serie di restrizioni come la chiusura delle scuole e delle attività di ristorazione anche a pranzo). Incremento ma più contenuto anche a Torre del Greco dove il sindaco Giovanni Palomba, al termine dell'aggiornamento al Centro operativo comunale, ha fatto sapere che Asl Napoli 3 Sud e unità di crisi regionale hanno segnalato nelle ultime 24 ore cinque nuovi casi di contagio.

A voler tracciare il punto dell'ultima settimana in Campania bisogna considerare un significativo aumento dei contagi a fronte di una diminuzione dei decessi, questi ultimi frutto del calo epidemico delle settimane precedenti. Gli esiti fatali della malattia seguono infatti sempre con una certa latenza i contagi sia in salita sia

in discesa. Nell'ultima settimana la media dei nuovi casi registrati è stata di 1.166 al giorno, erano 982 una settimana fa, 1.054 due settimane fa e 898 a fine dicembre. Sul fronte decessi questa settimana siamo costretti ad annotare 23 morti in media al giorno, erano 10 in più una settimana fa, 35 due setti-

mane fa e 32 quattro settimane fa.

Per le ospedalizzazioni abbiamo avuto una punta di 112 posti occupati una settimana fa mentre nell'ultimo mese galleggiano sempre tra 94 e 99. Una situazione in bilico che richiede la massima attenzione alle misure di prevenzione.



Ettore Mautone

Ospedale del mare, reparto Covid, ex day surgery: in uno dei corridoi di collegamento che separano i percorsi "sporco-pulito", dietro le grandi vetrate delle postazioni amministrative precedentemente in uso per il pagamento dei ticket e la prenotazione di visite ed esami, è sorto il primo progetto in Campania per gli incontri di pazienti, quasi tutti anziani affetti da Coronavirus, con i loro familiari. «In origine avevamo in mente di realizzare anche qui una stanza degli abbracci - avverte Giuseppe Noschese, responsabile dell'unità Covid - ma gli interventi per la messa in opera erano troppo complessi. Abbiamo dunque optato per questa opportunità che consente ai congiunti di guardarsi almeno negli occhi, di sostituire il contatto fisico con quello visivo, di scambiarsi emozioni con i gesti, di prendere conforto dagli sguardi di amore di figli e nipoti, indispensabili per chi vive isolato in queste corsie». Noschese è stato richiamato all'Ospedale del mare dal Cardarelli per avviare e allestire il trauma center ed è stato reclutato a dirigere il reparto Covid. Il progetto per rendere più umana, ed emotivamente sostenibile, la degenza in isolamento in un reparto Covid è stato portato avanti da Noschese insieme con Carolina Bologna, dirigente medico di Medicina generale, e gli infermieri Fabio Basco e Florinda Carcarino.

**IL PROGETTO CURATO  
DAL RESPONSABILE  
DEL REPARTO  
DEDICATO AL VIRUS  
NOSCHESE: 40 INCONTRI  
PROGRAMMATI FINORA**

## La buona sanità

# Covid, per malati e parenti un abbraccio con gli occhi

►All'Ospedale del Mare una stanza dove ►«I pazienti si sentono tristi e depressi i positivi hanno contatti con i familiari così rompiamo il muro dell'isolamento»

### IL PROGETTO

«Ci siamo resi conto nel corso dei mesi - aggiunge Noschese - che i nostri utenti erano soprattutto anziani. Persone fragili, spesso in difficoltà con la tecnologia anche per sostenere una videochiamata, pazienti che allontanati dai loro affetti familiari, privati dei contatti con nipoti, mariti, mogli, figli, davano segni di forte disorientamento nello spazio e nel tempo». Gli anziani vivono un precario equilibrio psicofisico che si radica nella loro abitazione, nella frequentazione fissa dei loro punti di riferimento affettivo, in abitudini di vita routinarie e ripetitive, ma rassicuranti e imprescindibili per dare un senso alla vita quando la prospettiva si accorcia. «In ospedale - continua Noschese - improvvisamente fuori dalla loro realtà, lontani da coloro con i quali hanno convissuto per una vita, vivono una disarmonia mentale. Sono persone che noi vediamo turbate, in depressione, sempre meno capaci di comunicare. Da qui l'esigenza impellente di fare qualcosa per rompere il muro dell'isolamento. Abbiamo cercato di creare un luogo d'incontro visivo riutilizzando uno spazio esistente».

### I LOCALI

Disadorni locali di passaggio riadattati per uno scopo nobile e funzionale alle conseguenze della pandemia. La stanza degli sguardi è entrata in funzione dopo Natale e ha riscosso un grande successo da parte dei pazienti, ma anche delle loro famiglie. «Una valvola di sfogo - assicurano i medici - che ha anche ridotto la latente e fisiologica conflittualità che si crea proprio a causa dell'isolamento tra pazienti e famiglie contro la struttura sanitaria vista come estranea e nemica». Un reparto blindato, dunque, è diventato così luminoso e trasparente, ricco di sguardi che sostituiscono mille parole. «Sono una quarantina fino ad oggi gli incontri che sono stati programmati. Il calendario è giornaliero: - spiegano meglio - pochi ingressi alla volta per non creare assembramenti, si tratta di una possibilità offerta a un numero ristretto di familiari. Ci si prenota, dieci minuti per ogni gruppo. Ogni giorno, un'ora. Lacrime, baci e gesti d'intesa rinsaldano il filo perso delle relazioni».

**IL PROGETTO CURATO  
DAL RESPONSABILE  
DEL REPARTO  
DEDICATO AL VIRUS  
NOSCHESE: 40 INCONTRI  
PROGRAMMATI FINORA**

# Frangipane, torna a funzionare il reparto di Medicina generale

## GLI OSPEDALI

### Vincenzo Grasso

Graduale ritorno alla normalità all'ospedale Frangipane di Ariano. Con grande sollievo per gli operatori sanitari e i pazienti del territorio. Da domani riapre l'unità operativa complessa di Medicina Generale che fino a qualche giorno fa ha ospitato pazienti Covid, così come l'altro reparto di Medicina Covid allestito

appositamente nella vecchia ala ospedaliera.

A darne l'annuncio direttamente il Direttore Generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante. «Da alcuni giorni - spiega il manager - questo reparto con 12 posti letto non ha in cura alcun paziente Covid. Per l'emergenza Coronavirus rimane attivo, ovviamente, l'altro reparto Covid con posti letto per terapia intensiva, sub intensiva e degenza ordinaria. Naturalmente, se ci dovesse essere una recrudescenza della pan-

demia e la necessità di disporre di nuovi posti letto, Medicina Generale tornerebbe a occuparsi di pazienti Covid. Noi ci auguriamo che ciò non accada; piuttosto ci prepariamo a riportare il Frangipane alla sua normalità, con l'attivazione anche degli ambulatori collegati a Medicina Generale e agli investimenti previsti per renderlo Dea di Primo livello».

In pratica, per i pazienti Covid sono disponibili 7 posti di terapia intensiva, 10 di sub intensiva e 16 per i ricoveri ordinari. Terapia intensiva ordinaria non è ripristinata, ma l'equipe sanitaria del nosocomio arianeese assicura ugualmente l'emergenza e l'urgenza, potendo contare su un posto di terapia intensiva nel pronto soccorso e un secondo posto di terapia intensiva nella sala operatoria. In casi estremi si ricorre ad altre strutture. «Medicina Generale - spiega il direttore ospedaliero, Angelo Fieri - riparte con 12 posti letto, ma in prospettiva ne dovrebbe gestire 22. Ci arriveremo man mano. Ma

non solo. Ci sono anche gli ambulatori collegati al reparto di Medicina che ritornano a funzionare a pieno regime. Se si considera poi che buona parte dell'attività ambulatoriale è stata ripristinata, si può parlare sicuramente di un ritorno alla normalità. In ogni caso anche con la terapia intensiva occupata da pazienti Covid, siamo riusciti a gestire infartuati o pazienti colpiti da ictus. Certo, bisogna ripartire senza dimenticare che ci sono diversi impegni da mantenere per avere la piena efficienza in ogni angolo dell'ospedale». Il lavoro più im-

portante riguarda il pronto soccorso. Con il trasferimento ad altra sede del servizio di Salute Mentale, si rendono disponibili nuovi spazi per ammodernare il pronto soccorso, per creare percorsi per i pazienti Covid e disporre di nuovi posti di osservazione breve. Ma non solo. Si collegherà il pronto soccorso direttamente a radiologia. «Ci sono i progetti - riprende il direttore ospedaliero Fieri - e la volontà di completare un iter già avviato per rendere più completo l'ospedale».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vaccini, richiami al sicuro «pieno» di dosi per l'Asl

## LA CAMPAGNA

**Luella De Ciampis**

L'Asl ha fatto il pieno di vaccini, con l'arrivo di mille dosi di Moderna recapitate direttamente in azienda, cui si sono aggiunte le 2.340 di dosi Pfizer consegnate ieri al Rummo, con un giorno di anticipo rispetto alla data prevista. Come annunciato dal manager dell'Azienda ospedaliera «San Pio» Mario Ferrante, le dosi vaccinali, che saranno conservate nei frigoriferi a meno 80 gradi in dotazione all'unità complessa di genetica medica, sono interamente destinate all'Asl che do-

vrà procedere con la somministrazione dei richiami alla parte restante di personale che ha già ricevuto la prima dose. Ormai, anche la campagna vaccinale dell'Asl, destinata al personale medico e infermieristico del territorio, oltre che ai dipendenti dei cinque distretti sanitari e agli ospiti delle Rsa, è in dirittura d'arrivo perché, con il quantitativo attualmente a disposizione, l'operazione si potrà considerare conclusa. Subito dopo si passerà alla seconda fase che dovrebbe avere inizio non prima del 10 febbraio e che riguarderà gli over 80 che si prenoteranno sulla piattaforma regionale dove, già da oggi, sarà attivo un mo-

dello aggiuntivo per gli anziani che, per motivi di salute, non possono muoversi da casa. In questi casi, saranno i vaccinatori a recarsi a domicilio e, con molta probabilità, si darà la priorità proprio alle fasce degli ultraottantenni più fragili, allo scopo di limitare i decessi e gli ingressi in terapia intensiva. In questa seconda fase, si farà uso sia dei vaccini Pfizer che delle dosi del Moderna. Il dato riportato dagli organi regionali riferisce di poco meno di 25.000 prenotazioni già effettuate. Dunque, nulla è stato lasciato al caso per rendere agevole la prosecuzione dell'attività vaccinale destinata alla popolazione che seguirà un iter ben preciso, programmato con largo anticipo. Intanto, al Rummo, dove si è conclusa l'attività vaccinale su tutto il personale e sulle persone che, per motivi di lavoro, entrano in contatto con l'azienda, come gli addetti alla mensa e alle pulizie, tra i quali figurano quelli che prestano servizio nell'area

Covid, si sta procedendo a vaccinare tutti gli operatori ai quali non era stato possibile somministrare il vaccino per motivi di salute.

## LO SCREENING

La Provincia procederà a uno screening su base volontaria dei consiglieri provinciali, dei dipendenti, del personale di staff, di operai e operatori forestali, oltre che delle società partecipate. A renderlo noto, il presidente Antonio Di Maria che sottolinea come questa misura si inquadri nel contesto delle altre iniziative anti-Covid messe in atto da aprile. Lo screening, affidato a una società certificata dalla Regione, partirà nei prossimi giorni e sarà effettuata sia per mezzo del test sierologico che di quello antigenico.

## IL REPORT

Ancora un decesso al Rummo dove si è spento un 79enne di Pomigliano (Napoli) che era ricoverato da alcune settimane nell'area Covid. Salgono così a 210 i decessi dall'inizio della pandemia, a 184 da agosto (143 i sanati). Sono, invece, 41 i pazienti in degenza con quattro nuovi ricoverati per Covid e due guariti. Dei 289 tamponi processati ieri, 27 hanno dato esito positivo ma solo 12 rappresentano nuovi casi. Si registra una moderata flessione dei contagi: l'Asl riferisce di 28 positivi su 473 tamponi analizzati, quasi in equilibrio con i 20 guariti.

**IL CASO****Ornella Mincione**

Due medici di base in pensione e a subentrare nello stesso territorio, vale a dire quello del comune di San Nicola la Strada, è stato solo un medico. A sua volta, quest'ultimo ha allertato parte della cittadinanza in modo che le persone si potessero iscrivere per tempo come suoi pazienti. Tutto questo si è tradotto ieri mattina in una folla di gente in attesa all'ingresso del Palazzo della Salute di Caserta per accedere all'anagrafe sanitaria e compiere la scelta del proprio medico di base. Secondo gli utenti in fila i medici in questione non hanno avvisato i pazienti della loro prossima pensione, mentre stando alle carte dell'Asl tali medici avevano comunicato le loro intenzioni già cinque mesi fa.

**L'organico****Dovrebbero essere i medici in servizio**

La pianta organica dei medici di base nella sola città di Caserta prevede 51 professionisti in servizio che sono normalmente al massimo della loro capacità con 1500 pazienti e non ne possono accogliere di più.

**51****L'assistenza, i disagi****Medici vanno in pensione è un'odissea per i pazienti**

►Gli interessati non comunicano per tempo ►Mancano infatti 11 sanitari di base la quiescenza e gli assistiti finiscono nel limbo su Caserta rispetto all'organico di 51

**LA RESSA**

Entrambi insieme coprivano un bacino di circa 3.000 utenti e ora, con l'arrivo del nuovo medico resterà comunque una parte di cittadini scoperta dalla cura territoriale. «Il medico ora in servizio, essendo massimalista, può seguire 1.500 pazienti. Poi potrà essere fornito un medico provvisorio, il quale può prendere in cura 500 pazienti. Per gli altri, si attendono i certificati da parte del secondo medico nominato che ancora non arrivano», spiega il responsabile dell'unità operativa di assistenza sanitaria di base Vincenzo Gazzillo. Una serie di problemi concentrati in un unico episodio, di cui la responsabilità è difficile da tracciare ma che le conseguenze ricadono semplicemente sulle spalle degli utenti. Volendo partire dal problema che interessa direttamente gli utenti, vale a dire quello della tempestiva comunicazione da parte del medico circa la propria quiescenza, «esistono atti di norma, cioè la comunicazio-



ne rispetto all'intenzione di andare in pensione che viene fatta all'azienda sanitaria locale in un tempo minimo di 30 giorni prima dal momento di quiescenza», spiega Gazzillo.

**LE NORME**

Nessuna norma però regola la comunicazione del medico al paziente circa il proprio pensionamento: si tratta di un atto di cortesia in effetti, che potrebbe essere svolto anche venti giorni prima del pensionamento, il tanto che basta



## La carenza

### Undici professionisti mancano all'appello

Undici medici in meno in seguito a vari pensionamenti non sono stati rimpiazzati in via definitiva ma i pazienti vengono "appoggiati" presso vari studi. Ovviamente nessuno resta senza assistenza sanitaria di base.

11

operativi soltanto 40, vale a dire 11 in meno rispetto a quanto necessario secondo normativa. Il prossimo 11 febbraio ne dovrebbe arrivare uno nuovo a Caserta città», spiega ancora il referente dell'Asl.

#### LA CARENZA

Una carenza di personale medico mai come ora pesante, se si considera che in emergenza Covid, stando ai protocolli varati a livello nazionale e locale, il medico di famiglia è il primo interlocutore del paziente richiedente un tampone e per il paziente positivo o sospetto. «L'unico ente che ha il compito di assegnare i medici al territorio dalla graduatoria è la Regione Campania - continua Gazzillo -. Questi nuovi camici bianchi in arrivo in provincia, ad esempio, rispondono ad una richiesta del 2019». Dunque, tornando a monte della vicenda che ha interessato il comune di San Nicola la Strada, dei 3.000 cittadini ora scoperti dato il pensionamento dei due medici, se 1.500 pazienti possono essere seguiti dal nuovo medico di base, altri 500 dal medico provvisorio, ci sono 1.000 cittadini che di fatto sono scoperti dalle cure di un medico di base.

#### 1000 SENZA MEDICO

Ulteriore problema se, nella sfortuna degli eventi, costoro dovessero aver bisogno di un interlocutore in caso di Covid (richiesta di tamponi o altro

tipo di assistenza, in caso di positività). Da oggi comunque, «regoleremo l'affluenza degli utenti all'anagrafe sanitaria vista la confusione di questa mattina (ieri per chi legge)», specifica Gazzillo. Intanto a Valle di Maddaloni c'è stata una mobilitazione da parte degli assistiti di quattro medici che sono andati in pensione. Si tratta di circa 3.500 pazienti, che stanno raccogliendo firme (circa 600) perché costretti a spostarsi fino a Maddaloni per ricevere le cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tamponi sprint, gara della Regione da tre milioni per i centri privati

Obiettivo: processare mille test al giorno con risultato entro 12 ore. Il bando della Asl Napoli I centro è stato pubblicato dalla Soresa. Perplexità per la scelta delle strutture accreditate rispetto ai laboratori pubblici come quello del Cotugno

di Giuseppe Del Bello

Urge fare tamponi, cercasi laboratori privati accreditati. Nessun problema. Ci ha pensato la Asl Napoli I con un bando di gara pubblicato da Soresa il 22 gennaio per circa 3 milioni di euro. Tre milioni da erogare in quattro mesi. Per la precisione, 2 milioni 986.800 che, ripartiti, fanno 747mila 600 euro al mese. Un tesoretto da erogare alla struttura che risponde ai requisiti richiesti e che sia in grado di processare 1000 tamponi al giorno, con un risultato da dare entro 12 ore e con un costo a test pari a 24,89 euro ciascuno.

Il bando è di quelli che, rientrando nelle cosiddette manifestazioni d'interesse, prevedono una selezione rapida per l'individuazione dell'operatore, senza l'obbligo di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale con termini ristretti. Un'accelerazione giustificata in genere da uno stato di necessità. Ma quale sarebbe in questo caso? Vediamo.

Anzi, leggiamo qualche punto dell'atto in oggetto. E partiamo dal "Motivo della pubblicazione del presente avviso: Visto che il laboratorio di analisi dell'Asl Napoli I Centro ha una capacità di processazione di tamponi pari a circa 1.000 al giorno, e che la richiesta da soddisfare è di circa 2.000 a causa dell'attuale andamento epidemiologico che vede un costante incremento delle richieste diagnostiche e delle positività che si riscontrano, con crescita dello Rt (indice di rischio



regionale), l'Asl ha rivelato la necessità...". Ecco, si torna alla necessità. Un passaggio importante nel quale la Asl metropolitana certifica di non essere in grado di esaudire le richieste di tamponi. Adesso, senza entrare nel merito giuridico della procedura, ma attenendoci soltanto ai numeri comunicati dai laboratori pubblici incardinati in città, la decisione di rivolgersi ad attori esterni, per quanto accreditati, appare singolare. Almeno questo dicono, appunto, le cifre dei tamponi processati negli ultimi giorni. Il primo laboratorio, quello dell'azienda dei Colli a cui fa capo

la struttura del Cotugno diretta da Luigi Atripaldi (non è della Asl, ma da inizio pandemia ha effettuato per suo conto i tamponi con sistema a compensazione) sta effettuando, in media, dai 300 ai 500 tamponi al giorno. Eppure il polo infettivologico, fino a qualche mese fa ha dimostrato la capacità di elaborare fino a 3000 esami al giorno. E dunque, si interrogano i tecnici: «Come mai adesso vogliono affidare l'esecuzione di 1.000 tamponi a strutture private-accreditate? Oltretutto sborsando altri milioni di danaro pubblico?».

Ma il Cotugno non è l'unico polo



## Il documento



**Il bando** Evidenziata in giallo la cifra di circa 3 milioni per processare i tamponi

dove percentualmente potrebbero essere distribuite alcune quote del surplus cui fa riferimento il bando appena pubblicato. C'è il San Paolo con il laboratorio diretto da Maurizio D'Amora che pure ha registrato una contrazione di test.

E poi il Nuovo Policlinico della Federico II e quello dell'Ateneo Vanvitelli dove, rispettivamente vengono analizzati 500 tamponi nel primo e 70 nel secondo, ogni ventiquattr'ore.

Dubbi e perplessità che rimandano a un passato relativamente recente, quando analoghe "indagini di mercato", sempre per l'urgenza

di moltiplicare il numero di tamponi, erano state promosse dalla Regione attraverso Soresa nella primavera 2020. Ma si trattava di bandi dalle caratteristiche anomale, segnalate prima da *Repubblica* e finite, immediatamente dopo, al centro di un'inchiesta della Procura di Napoli.

Cosa accadrà adesso? Al netto di sempre possibili cambi di rotta, l'atto successivo sarà la sottoscrizione di una "determina dirigenziale" indispensabile a stipulare il contratto di affidamento.

E non è tutto. Gli uffici regionali con la sua Unità di Crisi ogni giorno elaborano e divulgano un bollettino particolarmente circostanziato che elenca il numero di tamponi effettuati ogni giorno, la metodologia seguita (molecolare e antigenica), la quota di positivi (sintomatici e non) rivelata, posti letto occupati e decessi. Manca però, e sono in molti a chiedersi perché, la distribuzione dei test nei singoli laboratori: quanti al Cotugno, al San Paolo, all'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno e via dicendo.

Intanto, restando in tema di tamponi, l'Ordine dei Medici ha stipulato una convenzione con Federlab per garantire agli iscritti test molecolari a prezzi ridotti. Ne potranno beneficiare anche i familiari. «Un sostegno concreto - dichiarano il presidente e il vicepresidente Silvestro Scotti e Bruno Zuccarelli - per essere al fianco di tutti gli iscritti, in un momento tanto drammatico e complesso»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Arrivano i sieri, riparte la campagna e 40 mila anziani chiedono il vaccino

Oggi Pfizer consegnerà altre 33.930 dosi dopo le 8190 arrivate ieri. Giovedì l'Asl di Napoli potrebbe riprendere le prime somministrazioni. Dopo il caso sollevato da "Repubblica", la Regione interviene: "Sarà possibile indicare gli ultraottantenni allettati"

di Antonio Di Costanzo

Già da giovedì a Napoli potrebbe riprendere la somministrazione delle prime dosi di vaccino. Dipenderà da quante fiale saranno consegnate dalla Pfizer e da Moderna, ma nell'Unità di crisi regionale, dopo settimane di polemiche per le forniture ridotte, ora c'è più ottimismo. Ieri è arrivata la prima parte della spedizione targata Pfizer: consegnati sette "vassoi" per un totale di 8190 dosi. La Regione le ha distribuite all'Asl di Avellino, all'ospedale Moscati del capoluogo irpino, al San Pio di Benevento, all'Asl Napoli per Ischia e all'Asl di Salerno per i presidi di Polla e Vallo della Lucania.

Oggi sono attese le altre 33.930 dosi che saranno distribuite in tutti gli altri centri vaccinali. In totale, quindi la Campania potrà contare su 42.120 dosi Pfizer.

A queste si aggiungeranno i vaccini prodotti da Moderna: questa settimana dovrebbero essere consegnate 6300 dosi, in totale a febbraio si stima di arrivare a circa 60 mila.

Resta da definire la distribuzione di Astrazeneca. Dopo il via libera dall'agenzia del farmaco, il siero sarà distribuito anche in Italia, ma è consigliato solo per gli under 55, quindi non sarà utilizzato per immunizzare gli anziani.

Potrebbe essere destinato ad altre categorie che verranno indicate nelle tappe della campagna di vaccinazione come le forze dell'ordine, ma se ne saprà di più dopo la "Conferenza Stato Regioni" rinviata a oggi.

In Campania la quasi totalità dei vaccini anti-covid-19 a disposizione è stata somministrata. Sulle 179.545 dosi disponibili ne sono state inoculate 178.633, ovvero il 99,5 per cento come è indicato nella tabella pubblicata da presidenza del Consiglio dei ministri, com-



missario straordinario per l'emergenza Covid-19 e ministero della Salute. Anche oggi resterà chiuso il Covid Vaccine center della Mostra d'Oltremare, ma proprio l'Asl Napoli 1 centro, guidata da Ciro Verdoliva, vuole stringere i tempi per riprendere le vaccinazioni anche con la prima dose, tenendo presente, però, che l'azienda sanitaria deve ancora completare l'immunizzazione, e in certi casi iniziare, del personale sanitario.

E continua la corsa a registrarsi per la vaccinazione degli ultra ottantenni, si va verso quota 40mila. Il numero di anziani che chiede di essere sottoposto al siero, alle 19 di ieri, ha raggiunto quota 39.137. Tutti iscritti alla piattaforma infor-

▲ **Vaccine center** La preparazione delle dosi di vaccino

*Allarme per la curva dei contagi: risale all'11,80 per cento ma su pochi tamponi effettuati. I nuovi casi sono 994*





matica aperta da Regione e Soresa per l'adesione alla campagna di vaccinazione anti-covid-19 che dalla seconda settimana di febbraio, salvo anticipazioni, sarà concentrata proprio sugli over 80.

La piattaforma on line è disponibile al link "<https://adesionevaccinazioni.soresa.it/>". "Repubblica" ha sollevato il caso sul fatto che non era possibile indicare sulla piattaforma on line gli anziani che hanno la necessità di ricevere la somministrazione del vaccino nella propria residenza a causa delle condizioni di salute. La Regione ha fatto sapere che "già da questa sera (ieri per chi legge) sarà possibile inserire una specifica indicazione per i pazienti allettati e im-

possibilitati a muoversi da casa per effettuare il vaccino". In questo caso è previsto l'intervento delle Usca. Dalla Regione fanno sapere anche che "sarà vaccinato e può aderire anche chi compie l'età nel 2021. Per prenotarsi, inoltre non è più necessaria la tessera sanitaria ma basta il codice fiscale". La registrazione può essere affidata anche a persone di fiducia o al medico di famiglia.

Intanto, dopo giorni di calo o quanto meno di stabilità, registra un sensibile rialzo la curva dei contagi anche se calcolata, come avviene dopo ogni weekend, su un numero di tamponi esiguo.

Secondo i dati del bollettino fornito dall'Unità di crisi, i nuovi positivi di sono 994 su 8.417 test effettuati per un rapporto positivi/tamponi che si attesta all'11,80 per cento, ben oltre l'8,19 per cento attestato domenica. I deceduti sono 8, i guariti 1.075. Il dato sui posti letto di terapia intensiva rivela che ne sono occupati 97 sui 656 disponibili. Nella sola Napoli si registrano 134 nuovi positivi, mentre i guariti sono 83.

E sono già 3.583 le richieste di vaccinazione giunte dagli iscritti all'Ordine dei medici di Napoli e trasferite alle Asl di competenza. Nello specifico, 2.108 All'Asl Napoli 1 centro, 521 alla Napoli 2 nord e 954 alla Napoli 3 sud. «Si tratta di un lavoro - dice il presidente dell'Ordine Silvestro Scotti - che stiamo portando avanti con grande attenzione, nel rispetto delle giuste richieste che arrivano dai colleghi, sia giovani che meno giovani. La sola Asl Napoli 1 centro dovrà occuparsi del 60 per cento delle richieste totali, cosa che potrà richiedere tempi più lunghi, ma siamo certi che tutti i nostri iscritti saranno chiamati per essere vaccinati e - conclude Scotti - vigileremo su questo come stabilito dall'Unità di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAMPAGNA** Già oltre 39mila gli over 80 prenotati per la vaccinazione sulla piattaforma della Regione

## Campania, altre 42mila dosi

*Arrivate le prime diecimila, oggi si completa la fornitura Pfizer. In arrivo anche 6.300 da Moderna*

DI **MAURO MERLI**

**NAPOLI.** Sono arrivate in Campania le prime diecimila dosi di vaccini Pfizer settimanali sulle 42mila previste. Sono state distribuite dalla Regione all'Asl di Avellino, all'ospedale Moscati del capoluogo irpino, al San Pio di Benevento, all'Asl Napoli per Ischia e a quella di Salerno per i presidi di Polla e Vallo della Lucania. La restante parte dovrebbe arrivare oggi: si andrà avanti sempre accantonandone una parte, circa il 30 per cento, anche in vista dell'inizio della seconda fase che vedrà coinvolti gli ultraottantenni. E sempre in questa settimana dovrebbero arrivare 6.300 dosi di vaccino Moderna. Il tutto mentre sono 178.633 le dosi somministrate che mantengono la Campania prima regione in Italia con una percentuale del 99,5 per cento. Intanto, sono già 39.137 gli anziani di oltre 80 anni che si sono registrati per la vaccinazione anti-Covid sulla piattaforma online della Soresa. Il via alla vaccinazione degli over 80 in Campania è prevista tra il 10 e il 15 febbraio.

**ORDINE DEI MEDICI, CONTINUA LA TRASMISSIONE DELLE RICHIESTE.** Continua, intanto, la trasmissione settimanale alle tre Asl di Napoli e provincia delle liste dei medici liberi professionisti, pensionati e giovani medici che chiedono di essere sottoposti ai vaccini anti Covid. «Un lavoro - ricorda il presidente **Silvestro Scotti** - che l'Ordine dei Medici di Napoli sta portando avanti con grande attenzione, nel rispetto delle giuste richieste che arrivano dai colleghi, sia giovani che meno giovani». In particolare, i dati della scorsa settimana certificano le richieste di 3.583 medici giunte all'Ordine di Napoli e trasferite alle Asl di competenza. Di questi 2.108 alla Asl Napoli 1 Centro; 521 alla Asl Napoli 2 Nord e 954 alla Napoli 3 Sud. «Numeri importanti - dice il vicepresidente dell'Ordine **Bruno Zuccarelli** - ai quali si sommano settimana dopo settimana nuove adesioni. Tutte puntualmente prese in carico dagli uffici dell'Ordine e trasmesse alle Asl di competenza residenziale del medico». La pro-

gressione, aggiornata a mezzogiorno di sabato, ha fatto contabilizzare altre 409 richieste, delle quali 222 trasmesse alla Asl Napoli 1 Centro, 68 alla Napoli 2 Nord e 119 Napoli 3 Sud. Spetterà poi alle Asl definire le modalità e i tempi di convocazione dei medici, anche in base alla quantità e disponibilità delle dosi da somministrare, che variano da Asl ad Asl. «La sola Asl Napoli 1 - conclude Scotti - dovrà occuparsi del 60 per cento delle richieste totali, cosa che potrà richiedere tempi più lunghi, ma siamo certi che tutti i nostri iscritti saranno chiamati per essere vaccinati».



# Meno positivi e tamponi, risale la curva dei contagi

## Lieve calo dei decessi

DI MARCO PERINI

**NAPOLI.** Sono 994 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 36 risultanti dai test rapidi antigenici, 410 in meno rispetto al dato diffuso nel bollettino di domenica, dall'analisi, però, di 8.417 tamponi, di cui 759 antigenici, che fanno segnare un decremento di 8.677 unità. Dei nuovi casi, 37 sono sintomatici. La percentuale tra test e positivi è dell'11,08 per cento rispetto all'8,1 del giorno precedente. Il totale dei casi di nuovo Coronavirus dall'inizio dell'emergenza sale a 223.179, di cui 1.422 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 2.440.638, di cui 26.859 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania sono inseriti otto nuovi decessi, sei in meno rispetto al giorno precedente: si specifica che sei di questi sono avvenuti in 48 ore e il resto in precedenza ma registrati alla mezzanotte di domenica. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 3.765. Sono 1.075, invece, i nuovi guariti, 450 in più rispetto al giorno prima per un totale di 157.081. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su

656 posti disponibili, sono 97, due in meno rispetto a domenica, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono

1.437, con un incremento di 20 rispetto al dato precedente. **TAMPONI, ACCORDO ORDINE DEI MEDICI-FEDERLAB.** Intanto, è stata sottoscritta la convenzione tra l'Ordine dei medici di Napoli e Federlab per garantire ai medici tamponi molecolari a prezzi ridotti. Potranno usufruire delle agevolazioni della convenzione i medici e gli odontoiatri iscritti all'Ordine di Na-

poli e provincia ma anche i loro dipendenti e collaboratori e i familiari. «È un sostegno concreto - af-



fermano il presidente e dell'Ordine **Silvestro Scotti** e il vicepresidente **Bruno Zucarelli** - per essere al fianco di tutti gli iscritti, ai loro dipendenti e ai loro familiari in un momento tanto drammatico e complesso che vede coinvolti non solo i medici per la loro esposizione professionale ma anche tutti i soggetti che per motivi familiari o professionali hanno contatto con loro».

**SALERNO, TRE CONSIGLIERI COMUNALI POSITIVI.** Tre consiglieri del Comune di Salerno, Massimiliano Natella, Rocco Galdi e Peppe Ventura, sono risultati positivi al Covid-19. Pertanto, in via cautelativa e puramente precauzionale, il sindaco Vincenzo Napoli ha deciso di porsi in isolamento volontario e tra qualche giorno, come da prassi, effettuerà un tampone.

**MONTESANTO** «Nessuno tocchi Ippocrate»: «Non è un caso raro. In alcuni quartieri le sirene non sono gradite»

# «Spegni le sirene o ti sparo», minacce al 118

DI ANTONIO DE LUCE

**NAPOLI.** «Spegni le sirene o ti sparo». È la minaccia ricevuta da un autista del 118 ai Quartieri Spagnoli. A denunciare il fatto è stata l'associazione «Nessuno tocchi Ippocrate» che raccoglie tutte le segnalazioni di aggressioni verbali e fisiche subite dal personale sanitario in Campania. Sabato sera intorno alle 20, l'equipaggio della postazione 118 di Pietravalle si mobilita in direzione Montesanto per un'emergenza. L'equipaggio, che viaggiava a sirene spiegate, viene improvvisamente affiancato da due persone a bordo di un motorino. Uno dei due bussa violentemente sulla fiancata del mezzo fermandone la corsa. «Hai capito che qui le sirene non le devi usare? Spegnile altrimenti ti sparo», le minacce al soccorritore riferite dall'associazione. E poi giù con una serie di offese e insulti. L'autista, impaurito, ha allertato



le forze dell'ordine. «Nell'attesa dell'arrivo della polizia l'equipaggio resta in ostaggio del quartiere senza potersi muovere in quanto i facinorosi facevano ronde continue intorno a loro. Arrivati i poliziotti, i sanitari vengono letteralmente scortati a sirena fuori dal quartiere», denuncia an-

cora «Nessuno tocchi Ippocrate». L'associazione spiega che «il problema delle "sirene non gradite" è molto comune a Napoli, ci sono quartieri dove sono bandite, come rione Sanità, Quartieri spagnoli e Rione Traiano». «È una ulteriore, drammatica testimonianza di come la lotta alla

camorra debba essere considerata un'assoluta priorità nazionale. I ministeri della Salute e dell'Interno intervengano per tutelare il personale del 118 e ripristinare la legalità con interventi concreti e visibili in grado di prevenire nuovi casi simili», ha detto il deputato M5s Alessandro Amitrano. «Circondare, minacciare e tenere in ostaggio un'ambulanza è un atto di una gravità inaudita. Lo Stato non può tollerare zone franche: servono il massimo impegno e una grande mobilitazione di tutti contro questa piaga che mette seriamente a rischio il futuro della città». Il consigliere regionale di Europa Verde Francesco Emilio Borrelli commenta: «Una situazione surreale e assurda che condanniamo nella maniera più assoluta. Questa situazione è intollerabile. Il personale sanitario, a cui va la nostra solidarietà, va tutelato con controlli continui nelle strade e presidi fissi di polizia nel pronto soccorso».